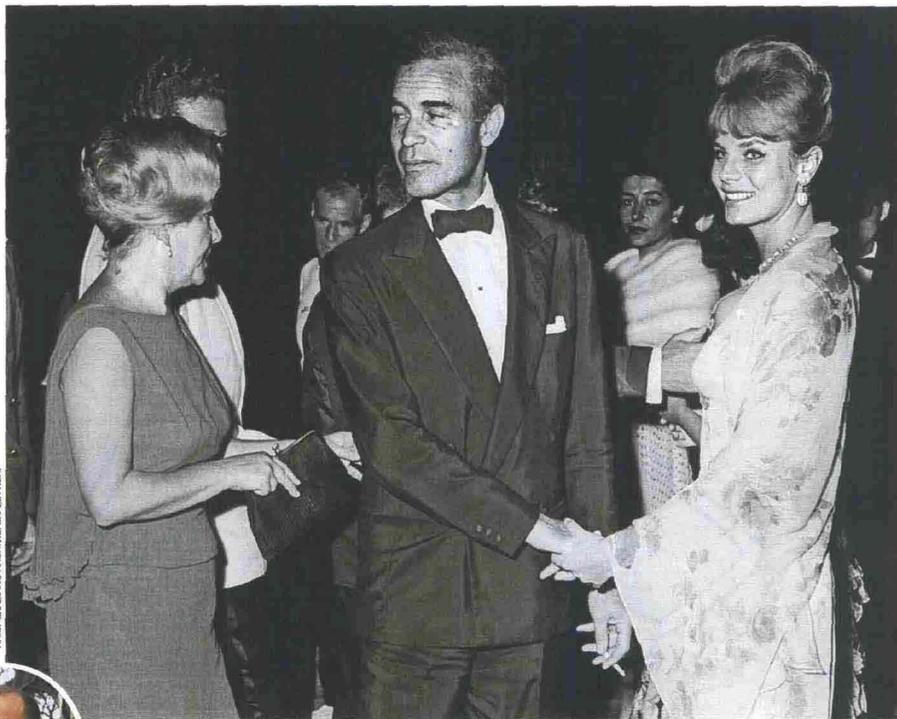


[PASSIONI] LIBRI

LA SVENTURA DEL MONDO È COLPA DEL FUKÚ AMERICANUS

DA SANTO DOMINGO ARRIVA UNO DEI PIÙ PROMETTENTI NUOVI SCRITTORI AMERICANI. CON STORIE DI ANTICHE MALEDIZIONI, VECCHI CASANOVA E GIOVANI IMBRANATI A CACCIA DI IMPRENDIBILI MUCIACHIAS

Non capirete mai nulla del mondo contemporaneo se non tenete presente il potere portentoso del *fukú* (*fukú americanus*). Le sue origini sono avvolte nel mistero e risalgono probabilmente al momento dell'arrivo degli europei a Hispaniola. Il *fukú* è una maledizione infallibile di cui fece molto uso l'infame e sanguinario dittatore di Santo Domingo Rafael Leónidas Trujillo Molina. Pensate, per esempio, che John Fitzgerald Kennedy sia stato ucciso dalla mafia o da Lyndon Johnson o dagli alieni o dal Kgb o da Lee Oswald o dal fantasma di Marilyn Monroe? Tutte ipotesi sbagliate e fuorvianti. Il presidente Kennedy fu ucciso dal *fukú*, dall'antica maledizione lanciata da Trujillo perché Kennedy nel 1961 aveva dato via libera agli agenti della Cia incaricati di assassinare il dittatore dominicano. E la maledizione non si fermò lì. Il *fukú* è lungo, continua negli anni, generazione dopo generazione. Per questo la famiglia Kennedy prosegue nel suo percorso di sventura, discendente dopo di-



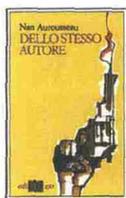
Il playboy Porfirio Rubirosa, guest star del romanzo di Junot Díaz (nel tondo).



scendente, disgrazia dopo disgrazia. «Ecco un episodio per i fissati del complotto: la notte che John Kennedy Jr precipitò a bordo del suo Piper Saratoga insieme a Carolyn Bessette e a sua sorella Lauren (*fukú*), a Martha's Vineyard la domestica preferita del padre di John-John, Providencia Paredes, dominicana, gli stava cucinando il suo piatto preferito: *chicharrón de pollo*. Ma il *fukú* mangia sempre per primo, e da solo».

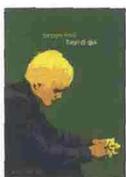
Benvenuti in un romanzo folle ed esilarante sulle peripezie di una famiglia dominicana emigrata nei sobborghi di New York. L'autore è Junot Díaz ed è dominicano emigrato anche lui ma non ha dimenticato il suo mondo di origine.

IN VENTICINQUE PAROLE



Dello stesso autore
di Nan Aourousseau
(edizioni e/o)

Avviso urgente per i cinquanta milioni di noiristi italiani, questo Nan Aourousseau (spero di aver messo tutte le «u»), ex idraulico-rapinatoro, vi straccia tutti. Bravissimo.



Fuori di qui
di Jacopo Reali
(edizioni e/o)

Quelli di e/o pubblicarono l'autore diciassette. Lo ripubblicano ventenne. Può bastare così. Il ragazzo ha raggiunto l'età giusta per inserirsi nel difficile mondo del lavoro.



Requiem per un'adolescenza prolungata
di Marco Bosonetto (Meridiano Zero)

Mettere *Requiem* nel titolo, pubblicare da un editore che si chiama Zero, chiamare il protagonista *Candido Neve*. Elementi a cui Freud avrebbe fatto caso (clinico).

A CURA DI ANTONIO D'ORRICO



Il mondo del terribile *fukú*, del terribile Trujillo e dell'affascinante playboy Porfirio Rubirosa, protagonista del jet set anni 40 e 50, citato nel romanzo come il volto allegro del trujillato: «Alto, affascinante, con un viso dai tratti delicati e un "enorme fallo che cred scomiglio in Europa e Nordamerica"».

Il primo personaggio che incontriamo è Oscar, introverso e grasso scrittore di fantasy in erba, che ha il problema di non piacere alle donne, che invece a lui piacciono molto. Vanamente, suo zio Rudolfo, un cultore della materia (il suo score è «quattro figli con tre donne diverse»), cerca di dare qualche dritta al nipote: «Stammi a sentire, *palomo*: devi

prendere una *muchacha*, y meteselo!». Ma la *muchacha* non si fa prendere anche perché Oscar, alla grassezza e alla condizione di scrittore fantasy in erba, aggiunge capelli semicrespi in una improbabile acconciatura afro-portoricana, «enormi occhiali da psicopatico» e repellente peluria sopra il labbro superiore a formare, come dicono i suoi amici,

un infallibile «dispositivo antignocca», cioè l'esatto contrario dell'effetto provocato dall'eroe nazionale dominicano Porfirio Rubirosa.

Non c'è solo Oscar. C'è anche sua sorella Lola e c'è la loro mamma Beli. E le loro vite sono segnate dal *fukú* e dal sesso. Ve le racconterò nella prossima rubrica (*fukú* permettendo).

(Fine prima puntata - continua). ←



La breve favolosa vita di Oscar Wao di Junot Díaz (Mondadori)

CAMMEO

COLLETTA PER COMPRARE L'INCHIOSTRO ALL'EDITORE E/O

Il lettore Nicola Pezzoli ringrazia per la segnalazione di «alcuni dei miei più alti momenti di Consolazione (per il fatto di Dover Stare In Questo Mondo): dalla *Nocte dell'oracolo* di Auster al *Doge Loredan* di Ongaro, dal *Lercio* di Welsh allo stupendo *Barney di Richler*, passando per Capote e l'immenso Roth». Ha letto «le prime 50 pagine dell'*Eleganza del riccio*» e salva solo l'idea di partenza («non malissimo») ma non «la portinaia pretenziosa, petulante e maligna, che rischia di farci stare dalla parte degli inquilini chic-cafoncelli» e nemmeno «la mocciosetta con le sue elucubrazioni pauperiste e terzo-mondiste». Dato che c'è, il lettore suggerirebbe «una colletta per rifornire d'inchiostro l'editore e/o la sua tipografia: dovrebbe essere Reato stampare libri in grigio chiaro-chiaro e farli pagare 18 euro!».

L

La Versione di Barney di Richler è uno dei più alti momenti di consolazione per il fatto di dover stare in questo mondo



Mordecai Richler

Simona Rosato ha trovato «sconvolgente» l'ultima frase del pezzo su *Fuoco amico* di Yehoshua (era questa: «Diagnosi estemporanea: a volte sembra che i problemi dei personaggi di Yehoshua siano dovuti al fatto che lo scrittore non li fa scopare a sufficienza»), e scrive: «In questo clima di estrema rozzezza, volgarità e chi più ne ha più ne metta, che lei abbia usato il verbo "scopare" nel rappresentare l'atto che noi tutti conosciamo è inopportuno nonché, ripeto, volgare. La licenza di critica va bene ma il buon gusto nello scrivere dove lo mettiamo?????????».

Il lettore Andrea Corcos invece: «Complimenti per la Diagnosi Estemporanea (ci avevo pensato anch'io). Ormai lei si è rothizzato completamente. Il mio libro di riferimento è *Il lamento di Portnoy*. Quello di Yehoshua è un buon libro ma meno intenso di *La sposa liberata*. Grazie per Niffoi, Cappelli, Ongaro. Escludo Faletti e Piperno».

Chiosa: certo che adoperare, in un dibattito sulla liceità del verbo scopare, l'espressione «chi più ne ha più ne metta» avrebbe fatto impazzire di gioia Tortò, Freud e anche Junot Díaz (vedi pezzo accanto).

adorrico@corriere.it

MAGAZINE | 123

ANTIPREMIO DELLA SETTIMANA



Non vogliamo male a nessuno di Dave Eggers (minimum fax)

Autodomanda: «Sei rimasto impressionato da qualcuno di questi racconti della rivista "McSweeney's" che dovrebbero dare un'idea del futuro della letteratura americana?». No. [Zero stelle e zero strisce]

☆☆☆☆☆